

TEOLOGIA L'offerta del Master online sulla scienza delle religioni

La storia ci insegna a comprendere il presente

All'interno del percorso di studi proposto dall'Istituto ReTe, un insegnamento sulla cultura islamica.

di SILVIA GUGGIARI

All'interno dell'Istituto ReTe (Religioni e Teologia) di Lugano è attivo ormai da qualche anno un Master online in scienza, filosofia e teologia delle religioni. Un percorso di studi che offre l'opportunità di approfondire le diverse fedi religiose in una chiave multiculturale. Uno dei punti salienti a favore di questo Master riguarda i docenti di grande fama e prestigio: tra di essi vi è il **prof. Massimo Campanini**, docente di storia e filosofia islamica che da un paio di anni collabora con l'Istituto.



La Facoltà di Teologia di Lugano, sede dell'Istituto ReTe. Sotto, il prof. Campanini.

gli studenti del Master?

Generalmente, anche uno studente ben motivato e ben preparato che proviene da un altro tipo di studi ha nozioni molto vaghe dell'Islam che possono al limite riguardare alcuni punti essenziali dei cinque pilastri. A Lugano sono invece rimasto particolarmente stupito da una studentessa che ho seguito per la tesi, che aveva una buona conoscenza e nozioni approfondite.

Purtroppo è ancora molto diffusa l'idea che l'Islam sia una materia di nicchia, che riguarda aspetti diversi che non fanno parte del nostro mondo, e invece è una realtà estremamente presente nella storia dell'Occidente.

Non c'è grande conoscenza, come dice lei, ma c'è sicuramente un interesse molto alto. È così?

Certamente. Quando si presentano gli argomenti gli studenti sono sempre molto interessati allo sviluppo delle tematiche. Am-

metto che il pubblico che ho avuto a Lugano è sempre stato abbastanza attento e ricettivo, in grado di assorbire, di capire e di approfondire ulteriormente.

Quella riguardante lo studio dell'Islam è dunque una materia che completa la proposta del Master dell'Istituto ReTe...

Il prof. Fabris mi ha coinvolto proprio perché era molto interessato al fatto che ci fosse questa apertura anche nei confronti dell'Islam, che è una realtà molto presente nella storia dell'Occi-

le informazioni

Il Master of Arts in scienza, filosofia e teologia delle religioni FTL è espressione dell'Istituto Religioni e Teologia (ReTe) e si inserisce nel contesto di particolare attenzione ed impegno, nella ricerca come nell'insegnamento, che la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) rivolge al campo delle relazioni interreligiose.

La formazione del master consente uno sbocco professionale nell'ambito della mediazione culturale e del dialogo interreligioso.

Per informazioni e iscrizioni contattare l'Istituto:
Istituto ReTe, via Giuseppe Buffi 13, casella postale 4663
6904 Lugano (Svizzera) Coordinatore: Alberto Palese
Tel.: 058/666.45.55 (centralino)
Fax: 058/666.45.56
Sito www.istitutorete.ch
E-mail: rete@teologialugano.ch



Prof. Campanini, perché proporre un corso sulla storia e sulla filosofia dell'Islam?
È stato proprio il prof. Fabris (direttore dell'Istituto, ndr) a contattarmi perché voleva fortemente offrire al Master un contributo che riguardasse la cultura islamica e in particolare il problema della filosofia della religione, quindi di come la filosofia possa servire da una parte per interpretare il Corano e in generale per offrire le strutture mentali portanti dell'Islam, e dall'altra parte a livello storico in quello che è stato lo sviluppo del pensiero islamico durante i secoli dall'origine fino ad oggi. Nel corso telematico e nei seminari condotti in sede, sto cercando dunque di offrire un taglio prettamente storico legato a tematiche religiose, sia da un punto di vista ermeneutico, cioè di analisi dei testi, sia dal punto di vista storico di evoluzione della concezione islamica, del pensiero e della società.



Che "terreno" ha trovato tra

VATICANO Ecco il testo del Papa ai presuli cileni convocati per lo scandalo abusi

Francesco ai vescovi del Cile: «Ci saranno rimozioni; no ad una psicologia d'élite»

Papa Francesco sta incontrando i vescovi del Cile nell'ambito di un vero e proprio processo di discernimento e verifica del loro operato in merito allo scandalo di una presunta copertura da parte di alcuni di questi presuli degli abusi sessuali perpetrati per anni da padre Karadima, che per un lungo periodo fu una figura di riferimento pastorale nella Chiesa in Cile. Pubblichiamo alcuni stralci del documento che martedì scorso papa Francesco ha consegnato ai presuli cileni per «la meditazione e la preghiera»; documento che completa e integra la lettera spedita all'Episcopato del Cile lo scorso 8 aprile. «L'8 aprile scorso, domenica della Misericordia, vi ho inviato una lettera per convocarvi a Roma per discutere delle conclusioni della visita compiuta dalla Missione Speciale (realizzata dai mons. Scicluna/Bertomeu, ndr) che doveva aiutare a trovare la luce per trattare

adeguatamente una ferita aperta, dolorosa e complessa, che per lungo tempo non smette di sanguinare nella vita di così tante persone, e quindi, nella vita del Popolo di Dio».

Il documento del Papa avverte che la Chiesa cilena ha vissuto «una trasformazione al suo centro». E quel punto lo dimostra, sottolineando che questa istituzione «è stata assorbita in modo tale che le conseguenze di tutto questo processo hanno avuto un prezzo molto alto: il suo peccato è diventato il centro dell'attenzione. La dolorosa e vergognosa constatazione di abusi sessuali su minori, abusi di potere e coscienza da parte dei ministri della Chiesa, così come il modo in cui sono state affrontate queste situazioni, mostra questo cambiamento di centro». Il Papa, nella lettera, nota che «mai un individuo o un gruppo illuminato può pretendere di essere la totalità del Popolo

di Dio e ancor meno credere di essere la voce autentica della sua interpretazione». E allude, con il termine «psicologia elitaria», a ciò che vive la gerarchia della Chiesa cilena: «Finisce per generare dinamiche di divisione, separazione, circoli chiusi che portano a spiritualità narcisistiche e autoritarie, in cui, invece di evangelizzare, l'importante è sentirsi speciali, diversi dagli altri». Il Pontefice chiede di generare «dinamiche ecclesiali» per «promuovere la partecipazione e la missione condivisa di tutti i membri della comunità». Critica anche direttamente l'«atteggiamento» di alcuni vescovi di fronte agli «eventi presenti e passati» e affronta la questione delle possibili rimozioni per ripristinare il funzionamento della struttura: «I problemi che oggi si vivono all'interno della comunità ecclesiale non si risolvono solo affrontando i casi concreti e riducendoli alla rimozione di persone;

dente e nella storia europea non solo degli ultimi decenni. Dalla fondazione dell'Islam, ci sono 1500 anni di interazione con l'Europa. Già nel Medioevo, Carlo Magno aveva ricevuto ambasciate dal Califfo di Baghdad; poi la presenza delle filosofie e delle scienze islamiche, dell'astronomia, della medicina con i Commenti di Aristotele da parte di Averroé all'interno dell'Università; e ancora le Crociate, le guerre, i commerci, la vastità delle reti commerciali mediterranee che hanno collegato l'Europa e in special modo le Repubbliche Marinare di Venezia e Genova con il Levante... sono tutti elementi che si sono intrecciati fin dall'inizio della storia nei rapporti tra l'Islam e l'Occidente.

La cultura islamica deve dunque essere considerata come una parte fondamentale e integrante sia dal punto di vista storico, sia dal punto di vista del pensiero e della formazione della terminologia, basta considerare il fatto che quotidianamente utilizziamo termini che derivano dal mondo islamico (zucchero e algebra ad esempio). Tutti fattori che dimostrano che l'Islam non è una realtà di un altro universo, ma che fa parte della dimensione dell'Occidente e che è una componente della cultura e della storia occidentale ed è quindi chiaro che la possibilità di poterla approfondire sia assolutamente preziosa e integrativa con quelle che sono le finalità del Master.

ISTITUTO RETE Le attività Scoprire fedi e culture diverse



Il professor Adriano Fabris.

Conoscere le religioni del mondo ed imparare a gestire i loro conflitti, vincere l'analfabetismo religioso, saper condurre un dialogo tra culture e religioni diverse, sono questi alcuni degli obiettivi che l'Istituto ReTe si propone di raggiungere attraverso il Master online e le tante iniziative e attività formative aperte a tutti che ogni anno propone. Tra di esse, come ci spiega il **prof. Adriano Fabris**, direttore dell'Istituto, «vi è quella dei corsi di formazione organizzati in collaborazione con l'Istituto DiReCom, rivolti, oltre agli iscritti al Master, anche ai volontari della diocesi». «Nell'autunno scorso - ci illustra il prof. Fabris - abbiamo proposto un percorso sulla conoscenza dell'Islam e sulla comunicazione con i migranti islamici; poi, in febbraio, ne abbiamo proposto un altro che sviluppava la conoscenza delle altre religioni cristiane e la comunicazione con i migranti appartenenti a tali confessioni. Nel prossimo autunno, ne proporremo uno su «bioetica e religioni».

Un'altra attività davvero interessante portata avanti dall'Istituto in questo anno è la «borsa di ricerca sulle cure palliative applicate in contesti multiculturali: si tratta di uno studio realizzato da un ricercatore su come vengono utilizzate e vissute le cure palliative nei contesti di fine vita in pazienti di diverse religioni».

Ad agosto un Convegno sul dialogo tra Oriente ed Occidente

Evento importante, assolutamente da non perdere, sarà poi il Convegno organizzato dall'Istituto in programma per il 27 e 28 agosto 2018, dal titolo «L'esperienza religiosa tra Oriente e Occidente, identità in dialogo», presso l'aula multiuso della Facoltà di Teologia (via Giuseppe Buffi, 13 Lugano). Per il programma dell'evento, che prevede relatori di grande fama e dibattiti davvero interessanti, rimandiamo al sito dell'Istituto: www.istitutorete.ch

Per qualsiasi richiesta scrivere all'indirizzo: rete@teologialugano.ch o telefonare al numero: 058/666.45.51



Papa Francesco.

Il quadro descritto dal Papa risulta drammatico.

nimizzato l'assoluta gravità dei loro atti criminali (...) sarebbero stati affidati posizioni diocesane o parrocchiali che implicano un contatto quotidiano e diretto con i minori». E si ferma a riflettere (il Papa, ndr) su tre punti. Il primo riguarda le mancanze nel modo di ricevere le denunce. Il secondo, che provoca «perplexità e vergogna», che siano state esercitate pressioni, anche con la distruzione di documenti, su chi ha condotto le indagini. E il terzo è notare che «nel caso di molti molestatore, in loro erano già stati rilevati problemi gravi nella fase di formazione in seminario o noviziato. Gli Atti della Missione speciale contengono gravi accuse contro alcuni vescovi o superiori, che avrebbero affidato le suddette istituzioni educative a sacerdoti sospettati di omosessualità attiva». Insomma, il quadro descritto dal Papa e i provvedimenti che si annunciano risulta drammatico.

questo - e lo dico chiaramente -, dobbiamo farlo, ma non è abbastanza, dobbiamo andare oltre».

Un punto rilevante del documento si trova in una nota a piè di pagina, in cui il Papa si riferisce ai «mali». In questa sezione, dice che i suoi inviati speciali (Scicluna e Bertomeu) hanno confermato che ad alcuni religiosi espulsi dal loro ordine «a causa dell'immoralità della loro condotta e dopo aver mi-